



| META MANAGEMENT |

La parola conduce, l'esempio trascina

IL CASO DEL PRIMO VOLO
IL FRATELLI WRIGHT, SENZA
RISORSE FINANZIARIE E
L'APPOGGIO DI ISTITUZIONI E
MEDIA, VINSERO LA SFIDA PERCHÈ
ANIMATI DA UNA GRANDE PASSIONE

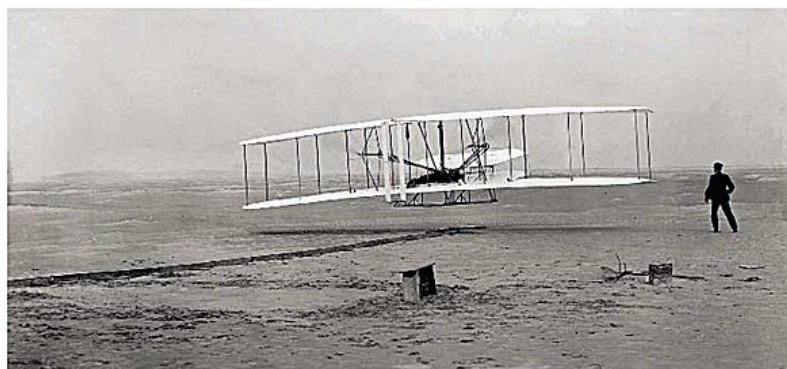
di ALBERTO FELICE DE TONI



I fratelli Wright sono considerati i padri del volo moderno, avendo fatto volare per primi con successo una macchina motorizzata più pesante dell'aria e con un pilota a bordo. Nel dicembre 1903 riuscirono a far alzare dal suolo il loro 'Flyer' per quattro volte, in modo duraturo e sostanzialmente controllato. Come mai i fratelli Wright ci sono riusciti, quando negli Usa vi erano altri gruppi più qualificati e più finanziati?

PRIMA FAVORITO, POI DIMENTICATO

Molti non conoscono Samuel Pierpont Langley. È stato assistente all'Harvard College Observatory, per poi lavorare presso la United States Naval Academy. Nel 1867 è diventato professore presso l'Università di Pittsburgh; è stato anche segretario del Smithsonian Institute. È stato un precursore dell'aeronautica. Riuscì in una serie di tentativi andati a buon fine con aerei senza pilota a elastico o a vapore. In particolare, il 6 maggio 1896 il prototipo 'n. 5' catapultato da una nave sul fiume Potomac percorse più di 400 metri. Successivamente, l'11 novembre, il prototipo 'n. 6' percorse più di 1.600 metri. Langley ebbe anche dei finanziamenti governativi per 50mila dollari dal Ministero della Guerra e dal Smithsonian Institute per altri 20mila. Il successivo prototipo 'n. 7' fu, però, protagonista di due consecutivi incidenti i giorni 7 ottobre e 8 dicembre 1903. Il primo vide l'Aerodrome toccare un cavo e precipitare nel fiume, mentre nel secondo l'aereo si spezzò in due durante il lancio. I due insuccessi decretarono il definitivo fallimento del progetto, nonostante le cattedre universitarie, i finanziamenti pubblici, i tecnici assunti e il New York Times che lo seguiva ovunque.



Qualche chilometro più in là a Dayton, in Ohio, Orville e Wilbur Wright, non avevano soldi. Pagavano i loro sogni con il ricavato del negozio di biciclette. Non una persona del gruppo dei fratelli Wright aveva un'istruzione universitaria, neanche Orville o Wilbur. E il New York Times non li seguì mai da nessuna parte. La differenza era che Orville e Wilbur erano guidati dalla loro passione. Nessuno dei due fratelli si sposò mai. Una volta, Wilbur disse: "Non ho abbastanza tempo per una moglie e un aeroplano". Le persone che credevano nel sogno dei fratelli Wright lavoravano assieme a loro con sudore e lacrime. Si raccontano storie di come, ogni volta che i fratelli Wright uscivano in volo, dovevano prendere cinque set di parti di ricambio, perché questo era il numero di volte che si sarebbero schiantati prima di tornare per cena.

Finalmente, il 17 dicembre 1903, i fratelli Wright decollarono e nessuno era là per testimoniare. Si scoprì qualche giorno dopo. Il velivolo rullò lungo la rotta che impediva ai pattini di affondare nella sabbia. Decollò e rimase in volo per 12 secondi e, dopo aver percorso 36 metri, tornò a terra con un atterraggio relativamente morbido. Nel corso della stessa giornata, alternandosi al posto di pilotaggio, i due fratelli compirono altri tre voli, l'ultimo

dei quali durò 59 secondi e coprì 260 metri. Dopo il quarto volo una raffica di vento danneggiò il Flyer mentre era a terra. L'aereo non fu riparato e non volò mai più. Venne smontato, riposto in alcune casse e riportato a Dayton.

PIEGATI DALLA STORIA

Non ancora rassegnato al fallimento del suo segretario Langley, lo Smithsonian Institute rifiutò di riconoscere l'importanza dei voli del 17 dicembre 1903 e non volle che il Flyer venisse esposto nei suoi locali come Wilbur e Orville proposero. Con l'aggravarsi di queste divergenze, mentre al primo velivolo motorizzato dei Wright veniva riconosciuta un'importanza storica sempre maggiore, Orville offrì il Flyer al Museo della Scienza di Londra, dove rimase tra il 1928 e l'inizio della seconda guerra mondiale. Nel 1942 lo Smithsonian ritrattò le sue posizioni. Il Flyer, però, assunse la sua nuova collocazione, nel National Air and Space Museum gestito dal Smithsonian Institute a Washington, solo il 17 dicembre 1948, undici mesi dopo la morte di Orville.

Cosa ci regala il volo dei fratelli Wright? La parola conduce, l'esempio trascina.

detoni@uniud.it